



Unione Sindacale di Base - Confederazione
Nazionale

USB OCCUPA BORSA DI MILANO: VOGLIAMO CANCELLAZIONE DEL DEBITO. NOTTE DI PROTESTA VERSO LO SCIOPERO GENERALE DI DOMANI



Milano, 05/09/2011

Militanti dell'Unione Sindacale di Base e dei collettivi dei precari ha occupato la Borsa valori di Milano. "Vogliamo la cancellazione del debito che affligge il nostro paese e l'Europa intera – spiega Riccardo Germani, della segreteria provinciale USB Milano - Basta con le politiche del pareggio di bilancio, che impongono ai ceti subalterni enormi e oramai improponibili sacrifici. I nostri conti sono già in rosso grazie a chi attraverso la crisi ha speculato. Non intendiamo pagare nessuna manovra - prosegue il sindacalista - e non vogliamo manovre correttive né tantomeno contromanovre targate da sigle sindacali o partiti di maggioranza o opposizione".

"L'occupazione della piazza - aggiunge Germani - continuerà con un fitto programma di

eventi ed iniziative e la notte verrà passata nelle tende. Non mancheranno grigliate, musica e vino e ci raggiungeranno attori e musicisti milanesi, aspettando lo sciopero generale di domani e la manifestazione che a Milano partirà da Largo Cairoli, dove si vuole organizzare un'assemblea pubblica anche per delineare le prossime iniziative", conclude il rappresentante USB.

Aggiornamento

**PROTESTA BORSA MILANO: POLIZIA AGGREDISCE MANIFESTANTI. DUE FERITI.
USB, DOMANI PRESIDARE LE PIAZZE DOPO I CORTEI DELLO SCIOPERO
GENERALE DEL SINDACALISMO CONFLITTUALE**

La Polizia sta sgomberando le tende erette in piazza affari a Milano dai manifestanti che questa mattina hanno invaso il palazzo della Borsa per indicare i veri responsabili della crisi. Due manifestanti sono rimasti feriti.

L'Unione Sindacale di Base Nazionale invita tutte e tutti a partecipare domani ai cortei di protesta, organizzati in tutta Italia dall'USB e dal sindacalismo conflittuale in occasione dello sciopero generale dell'intera giornata, ed a trasformare le piazze in presidi permanenti da cui gridare no alla manovra e ai diktat dell'Unione Europea.